

giovani

Grande successo al primo incontro dedicato all'adolescenza

Dal parroco

Una serata "stupefacente"

Mercoledì 5 marzo, in sala Bernabei a Modigliana, il Dott. Edoardo Polidori, responsabile del Servizio Dipendenze Patologiche di Forlì, ha aperto "Genitori s'impara", il primo ciclo d'incontri dedicato al mondo giovanile. L'incontro fa parte di un progetto promosso dal Consiglio d'Istituto, dell'Istituto comprensivo - con il patrocinio dei Comuni di Tredozio e Modigliana e la collaborazione dei Comitati dei genitori - per contrastare con più efficacia alcuni fenomeni adolescenziali, costruendo una responsabilità collettiva che coinvolge le famiglie, la scuola, le società sportive e ricreative e tutti coloro che si relazionano con i ragazzi. Il tema affrontato era "Genitori e figli: un legame stupefacente", e davvero stupefacente è stato l'intero dialogo sulle sostanze psicoattive che si è protratto per oltre due ore in una successione di pathos, divertimento e profonde riflessioni. Il Dott. Polidori ha introdotto il pubblico ad una esplorazione del mondo degli adolescenti, raccontando l'uso delle droghe in ogni epoca attraverso un ricco repertorio di immagini, video e brani musicali. Adulti e adolescenti: due mondi distanti, diversi nei valori e nello stile. Da un lato gli adulti che tendono a considerare le droghe nel loro aspetto più distruttivo e



pericoloso, dall'altro gli adolescenti che ne valorizzano invece gli aspetti più piacevoli. Possiamo accettare che piacere e pericolo non si contraddicono a vicenda e che, anzi, il vero pericolo con le sostanze psicoattive sia nella loro capacità di seduzione? Finché non ci sarà l'accettazione della diversità dell'altro, difficile sarà il dialogo sul tema delle droghe. Non c'è sostanza senza rischio, non c'è sostanza senza piacere. Il vedere le due facce della medaglia comporta però che le persone siano stimolate a ragionare sulle



cose e di conseguenza ad assumersi la responsabilità di prendere decisioni. Bisogna riscrivere continuamente le regole del rapporto con i figli, essere pontefici ovvero "costruttori di ponti", trovare il giusto equilibrio fra controllo e libertà.

Perché, come dice un antico detto degli indiani Algonchini, "Due cose soltanto dobbiamo dare ai nostri figli: radici e ali"... In fondo genitori s'impara d'essere! "Genitori s'impara" continuerà mercoledì 26 marzo affrontando il tema del cyberbullismo insieme al Capitano Gianluigi Di Pilato, del Comando Carabinieri provinciale di Forlì e Cesena. L'incontro, porrà il focus sui rischi delle nuove tecnologie degli strumenti multimediali, a testimoniare quindi l'importanza di guidare i ragazzi ad un uso del web consapevole e responsabile al fine di evitare ogni forma di prevaricazione.

"Io ci sono"

Essere un giovane, un ragazzo, in questo periodo a Modigliana sembra quasi essere una colpa. Noi siamo i fannulloni, i delinquenti, noi siamo quelli senza un futuro. Io stessa mi sono detta che se la gente pensa questo di noi ci deve essere un motivo, e, effettivamente, se mi guardo intorno le "mele marce" esistono. Ma ci sono anche così tanti bravi ragazzi che come fiori che sbocciano a primavera vorrebbero dire la loro, fare qualcosa di buono, ma se un germoglio che nasce trova ad aspettarlo l'inverno è ovvio che appassirà; così anche noi, se ci affacciamo in una società che ci sbatte la porta in faccia non abbiamo molta alternativa di scelta. Ci definiscono una generazione priva di ideali ma se troviamo qualcosa in cui credere ci viene detto che non ne vale la pena. E a questo punto è facile abbandonarsi alle droghe, all'alcool, al fumo o alla violenza. Perché fra di noi questi sono problemi che esistono e sono tangibili ma le persone fanno di tutto per nascondersi. Guai se si viene a sapere che il proprio figlio è caduto in un brutto giro. Ma questo è sbagliato. Bisognerebbe darci l'opportunità di gridare "Io esisto, ci sono! E ho un problema". E se riuscissimo a farlo, se riuscissimo a farci sentire sono sicura che le cose cambierebbero. Noi non siamo stati fatti con uno stampo, non siamo tutti uguali, siamo originali, siamo unici. E

ognuno di noi ha bisogno di far sentire la propria voce, di sfogarsi, perché anche se siamo giovani non siamo stupidi e se ci mettiamo d'impegno le cose le sappiamo fare, e anche bene! Siamo stufi che quando si pensa a Modigliana la si definisca un "un paese per vecchi". E noi? Noi ci siamo! E siamo tanti! Il problema è che pochi riescono a sentirci. In parte è perché ci ignorano e in parte è perché siamo in pochi a gridare. Di fondo c'è mancanza di fiducia, speranza e solidarietà fra di noi, perché non avendo esempi da seguire, o anzi, seguendo i modelli sbagliati, si finisce col chiudersi in se stessi si finisce col dare importanza alle cose sbagliate, si elevano le cose materiali al di sopra di quelle spirituali. Ma le nostre emozioni, i nostri sentimenti e la vita stessa non sono forse le cose più importanti che abbiamo? Io credo che il cuore ti batta più forte quando abbracci il tuo migliore amico piuttosto che quando compri il tuo vestito preferito. E noi ragazzi, che siamo il futuro di questo mondo, se cresciamo non capendo quali siano le cose veramente importanti della vita, vi siete mai chiesti come andrà a finire? Io non ci voglio neanche pensare. So solo che sono pronta e così altri insieme a me, aumentiamo ogni giorno un po', ma non è ancora abbastanza, dobbiamo essere di più, dobbiamo poter gridare tutti "Io ci sono!".

Mariana Ghedina

Vite stupefacenti

Dopo l'esposizione 'stupefacente' dell'incontro 'genitori s'impara' sul tema 'delle droghe', vorrei proporre alcune riflessioni per continuare il dibattito e iniziare ad 'essere ponte', come auspicato nell'intervento del dottor Polidori. Premetto che le domande che porrò voglio essere di tipo riflessivo e non critico verso qualcuno. Sono convinto che il 'ponte' della relazione genitori e figli è aperto e percorribile. Sappiamo, dalle statistiche, che i giovani pongono, come primo valore di riferimento, la famiglia. Sappiamo anche del grande bisogno che hanno i ragazzi di confronto e di dialogo con chi gli si mostra amico. La strada è aperta, ma dobbiamo interrogarci sul modo in cui realizzare questo dialogo. La domanda può essere: quanto tempo dedichiamo ai nostri figli? Non solo nei momenti critici, in cui si necessita di un rimedio urgente, ma nella ferialità della vita, quando si vivono esperienze di contatto con la realtà e di riflessione critica su di essa. Chiediamoci ancora: il nostro parlare è fatto prima di ascolto e poi di insegnamento? È prima una testimonianza e poi un richiamo? È fatto sia di comprensione che di norme? Sappiamo che i ragazzi, comunque hanno una certa 'prurito' nel dialogo con i genitori, ed è per questo che la famiglia deve cercare altre alleanze. Qui il discorso si sposta alla responsabilità sociale. Ci sono altre figure accanto ai ragazzi, quali: insegnanti, allenatori, maestri di musica, catechisti, capi scout, animatori dell'oratorio... La domanda per tutti può essere: non dovremmo tutti essere prima educatori, e poi istruttori? Non dovremmo tutti riflettere prima sul bene totale della persona che sulla competenza nella propria 'materia'? Non sarebbe utile creare una rete sociale in cui riflettere tutti, a vari livelli, del progetto educativo che sta alla base delle nostre attività? Arrivo al punto per me decisivo. I giovani cercano 'sostanze stupefacenti' per affrontare, ci è stato detto, una vita che vorrebbero saporita e avventurosa. Questo non pone a noi adulti la domanda: sappiamo proporre 'vite stupefacenti' ai nostri figli? Ognuno di noi si sentirà forse in difetto, ma attenzione, il concetto di 'stupefacente' è da approfondire, forse è alla nostra portata più di quello che pensiamo. Certo si tratta di proporre qualcosa! di proporlo col sorriso! di mostrare quello che per noi adulti è stata la scoperta più importante e decisiva della nostra vita! La fede, in questo senso, può essere un aiuto? Bando ai bigottismi, ma la vera fede, quella che si mette a contatto e confronto con Dio e con Gesù, il Figlio fatto uomo, non aiuta a guardare lontano?! ad avere un cuore più grande?! ad avere più coraggio per affrontare le grandi sfide del domani?! Spero possiamo continuare questo dialogo. È un'occasione 'stupefacente'!

don Massimo Goni

Festa di S. Giuseppe - Per in 'Itinerario artistico' a cura di E. Staffa

La devozione popolare a S. Giuseppe, a Modigliana, è caduta in disuso attorno agli anni '50. Chi era una ragazza od un bambino in quegli anni, ricorderà, senz'altro, le grosse pigne che ci trascinavamo per strada legate ad un cordone e che poi, la sera, finivano nella stufa per farle schiudere, estrarne i pinoli che aprivamo, golosi, schiacciandoli con un ferro da stiro. San Giuseppe allora era una festa importante, con tanto di importante fiera bestiame nel foro boario. Nelle chiese, dagli altari laterali o dalle loro nicchie, venivano sortite le statue di S. Giuseppe e poste in bella vista per novene o tridui di preghiera. A quel tempo non era etichettato, come ora, "artigiano", era semplicemente il silenzioso e amorevole patrigno di Gesù che guadagnava il pane per sé ed i suoi cari con il lavoro delle sue mani e vegliava sulla sua famiglia.

Recentemente, in un manoscritto anonimo del 1700, ho scoperto un inaspettato (almeno per me) attributo che, in quel secolo, si attribuiva a San Giuseppe. Nell'allora Chiesa Collegiata di S. Stefano era stata istituita, dal piissimo Padre Giulio Brucalossi delle Scuole Pie (quelle di Piazza Pretorio), una COMPAGNIA DI SAN GIUSEPPE, "eretta compitamente l'anno 1732", con miglia di aggregati che concorrevano a "celebrare annualmente la Festa di S. Giuseppe con solennissima pompa e con panegirico preceduto da una divota novena con sacri colloqui sopra le virtù di questo Santo per viepiù infervorare ognuno alla devozione del medesimo, procacciarselo assistente alla morte come singolare protettore de moribondi." Inoltre... Per bolla del Sommo Pontefice Clemente XII in data del dì

13 9mbre 1731 li confratelli e le consorelle di questa Compagnia di S. Giuseppe, che è quella del buon morire, godono indulgenza plenaria nel dì del loro ingresso, nella Festa del Santo e in altri giorni fra l'anno, adempiendo le solite condizioni. Conclude il nostro anonimo Cronista che: "Non alza questa Compagnia stendardo nelle processioni, usa però nelle sue funzioni cappa di cotone azzurro con grembiale rosso cucito d'avanti (sic!). A proposito di questo singolare attributo del Santo, nella bella chiesa delle Monache Agostiniane, la pala sull'altare laterale destro, raffigura San Giuseppe al momento del trapasso terreno, assistito dalla moglie e dal divin figlio, con i... consuoceri in nembro, che attendono la sua anima che, gli angeli in attesa, condurranno prontamente in cielo.

UNITÀ PASTORALE "MADONNA DELLE GRAZIE" MODIGLIANA - TREDOZIO - LUTIRANO

martedì 18 marzo ore 20.30
Omaggio a San Giuseppe CONCERTO di musica sacra eseguito dal Coro "Città di Modigliana" nella Concattedrale di S. Stefano

mercoledì 19 marzo ore 18.00
ITINERARIO ARTISTICO nella Concattedrale di S. Stefano sulle raffigurazioni di S. Giuseppe guidato da Enzo Staffa

ore 18.30
Santa Messa celebrata da S.E. Mons. Claudio Stagni Vescovo della Diocesi di Fianza - Modigliana nella Concattedrale di S. Stefano

ore 20.30
nella Sala Parrocchiale Incontro sul tema "LAVORO E NUOVO UMANESIMO" relatore Don Franco Appi Direttore del Centro Diocesano della Pastorale Sociale e del Lavoro della Diocesi di Forlì - Bertinoro interverrà il Dott. Giorgio Grazioso Presidente Provinciale Confortigianato di Forlì

Confartigianato